

Parigi, gli attentati e il post della RSI

■ Egregio condirettore, devo confessare il mio stupore, questa mattina (ieri, ndr) alla lettura dei giornali, nel trovare a pagina 5 del CdT il suo commento, poi ripreso dal vostro account di Twitter e su Facebook. Un commento ai fatti di venerdì 13 novembre, quasi un mese dopo? No, in effetti. Il suo commento non ha (solo) lo scopo di criticare le scelte giornalistiche dell'informazione RSI in quella serata, con una ricostruzione dei fatti - tra l'altro - non verificata. Bensì quello di accusarci di non accettare le critiche. Nella fattispecie, ci accusa di aver cancellato dalla nostra pagina Facebook un post della notte tra il 13 e il 14 novembre che contiene commenti critici da parte di diversi utenti. Peccato che ciò che lei afferma sia falso. Nessun post contenente critiche è mai stato nascosto o cancellato dalle pagine RSI. Come ormai anche i ragazzini che usano i social network sanno bene, Facebook non mostra tutti i post di una pagina, ma ne seleziona la visualizzazione in base a complessi algoritmi propri. I post, commenti critici compresi, sono sempre stati lì e sono ancora lì. Sarebbe bastato cercarli in Google per trovarli. Sarebbe bastato chiedere un'opinione a qualcuno che conosca bene i social network, per capire come mai lei non è riuscito a visualizzarli. Sarebbe bastato chiedere conto a noi del presunto «occultamento»: anche per onorare quella vecchia, sana abitudine del buon giornalismo che prevede di verificare una notizia prima di diffonderla. Ma lei non ha fatto niente di tutto questo. Ha preferito, in ossequio a una prassi che sembra farsi rapidamente strada in certo giornalismo, raccattare un mozzicone qualsiasi nella pattumiera della denigrazione, della maldicenza e della critica a buon mercato, e sparare a zero contro un bersaglio facile: tre palle un soldo, ogni colpo un premio. Le invio a parte (per non annoiare i suoi lettori) una spiegazione tecnica del suo errore di valutazione, così potrà anche avere utili informazioni supplementari sul funzionamento del social network.

Maurizio Canetta, direttore RSI

La caduta professionale del 13 novembre brucia ancora, e parecchio, a Comano. Il tono altezzoso e poco educato del direttore della RSI lo conferma. Spiace, perché nemmeno questo giova all'immagine dell'azienda di servizio pubblico (che tutti noi siamo obbligati a pagare). Legga bene, caro direttore, prima di replicare con stizza e di dare lezioni tecniche sui social network. Mi son ben guardato dallo scrivere che quel post sia stato cancellato. Bisogna stare molto attenti all'uso dei termini: «Il post e i commenti sono infatti spariti tutti dal profilo. C'è un buco tra l'8 e il 15 novembre. Può essere casuale, può essere uno di quei repulisti o occultamenti che si fanno di tanto in tanto». Se l'amministratore non li cancella, i post rimangono e quindi... Ciò che invece la RSI ha cancellato è il TG della notte. E con esso, quel venerdì 13, pure Parigi. **FABIO PONTIGGIA**

VISITA AL CORRIERE DEL TICINO



Le interpreti femminili dei valori della Migros

■ Gradita visita ieri al «Corriere del Ticino» e al Centro stampa di Muzzano: una trentina di socie dell'organizzazione femminile della Migros «ForuM elle», coordinata da Gaby Malacrida, ha avuto l'occasione di seguire le diverse fasi della produzione, pre stampa e stampa, del

settimanale «Azione». Il direttore della testata Peter Schiesser ha spiegato le specificità del suo giornale, mentre Stefano Soldati, direttore del Centro stampa, ha parlato delle sfide con cui è confrontato il «Corriere del Ticino» nell'era della multimedialità. (Foto Maffi)

Il giornalista tra le rotaie

■ Egregio Aldo Sofia, normalmente non seguo le emissioni televisive, a parte sporadicamente il TG (quello della SF in primis). Giovedì sera però sullo schermo TV del locale pubblico dove mi trovavo in piacevole conversazione è apparso lei, che camminava in mezzo ai binari ferroviari. Sì, proprio così! Ho chiesto di alzare il volume e si è capito che stava intervistando una persona critica nei confronti dei treni e l'intervista aveva luogo proprio sul sedime ferroviario, nelle immediate vicinanze dei treni. Tant'è che il regista ha impietosamente mostrato la scena del treno in avvicinamento e che ha fischiato per farvi indietreggiare. Non so per la gente normale, ma per un ferroviere quale sono mi è sembrata una situazione alquanto anomala e pericolosa. Non oso immaginare gli strascichi giornalistici se (le) fosse successo qualcosa («Treno investe giornalista durante un'intervista»).

Seguendo il servizio per qualche minuto, ho anche colto una - probabilmente involontaria - ironia. Si parlava in effetti del rumore dei treni merci e in sottofondo un elicottero copriva le parole dell'intervistato rendendole appena udibili. Tant'è che - anche qui - il regista ha introdotto uno spezzone che lo mostrava, questo elicottero, in attività sopra il centro abitato. Parlo di autoiro-

nia perché la dissonanza percepita fra immagini e suono sembrava descrivere una società un po' schizofrenica, che non ha problemi a tollerare il rumore di un elicottero che svolge trasporti in zone abitate durante intere giornate, ma pone per contro in termini polemici quello dei treni che passano (tra l'altro ormai da 150 anni e permettendo di togliere diversi camion dalle nostre strade).

Ma mi fermo subito. Anche perché ammetto di non averla poi seguita, preferendo tornare agli stimolanti argomenti del mio simpatico e arguto interlocutore al bar. Egregio signor Sofia, spero comunque di rivederla in qualche telegiornale inviarsi intelligenti e molto pertinenti analisi dai fronti delle guerre del Medio Oriente piuttosto che in mezzo ai binari in compagnia di politici nostrani. Se non altro - mi conceda - nell'interesse della sua incolumità.

Gabriele Pellandini, Faido

Quel raddoppio inutile e costoso

■ La telenovela sul raddoppio del tunnel del San Gottardo si arricchisce ogni giorno di novità. Il record è senz'altro da attribuire agli scienziati dell'USTRA. Le loro previsioni di spesa rispettano il ritmo di sostituzione della biancheria intima di ogni persona igienicamente

corretta. Effettivamente, come affermato da Caroline Beglinger, copresidente dell'associazione «No al raddoppio del Gottardo», hanno perso qualsiasi attendibilità. A questo punto mi chiedo se non sarebbe meglio rinviare la consultazione popolare in attesa di preventivi più affidabili, che rendano bene evidenti quanti miliardi di franchetti dovrebbero accollarsi i nostri figli o comunque loro, con prole e nipoti, nella malaugurata ipotesi del raddoppio, per un'opera superflua, solo a vantaggio del traffico di passaggio, leggero e pesante. Sulla favola dell'isolamento e le misure per migliorare la sicurezza mi sono espresso in precedenza. Sulle eventuali stazioni di trasbordo confermo: nulla da noi, alle frontiere e a carico di chi le utilizzerebbe. Abbiamo già pagato l'Alptransit! Tutte le riflessioni dei maghi dell'USTRA potrebbero essere inutili, anzi spero vivamente che lo diventino, se la popolazione decidesse di non avallare una spesa inaccettabile, viste le non rose premesse sulla nostra situazione economica. L'invecchiamento della popolazione e i relativi problemi che si porranno all'AVS, il peggioramento dei contributi delle banche a seguito della soppressione del segreto bancario, l'aumento della popolazione e la conseguente difficoltà d'impiego, per citare solo pochi esempi, dovrebbero indurre al risparmio. Non ci si è ancora resi conto che il periodo delle vacche grasse è finito anche per la Svizzera. Occorre tirare i remi in barca o dovremo assistere, impotenti,

alla progressiva riduzione delle prestazioni sociali a causa delle diminuite entrate della Confederazione! Al recente dibattito di Zurigo, a maggioranza gli studenti presenti si sono espressi contro il raddoppio. Complimenti. Hanno capito che, nella malaugurata ipotesi del sì, sarebbero loro o, come detto sopra, i loro discendenti a pagare. Ovviamente il raddoppio costituirebbe un grosso affare per parecchi di coloro che lo sostengono a spada tratta (non menziono chi, ma gli interessati ben lo capiranno), poiché, se il progetto andasse in porto, potrebbero presentarsi ai beneficiari degli appalti milionari a ricevere i ringraziamenti. La brutta storia del termovalorizzatore e i riflessi della nebulosa operazione Gardenia non si dimenticano facilmente.

Piergiorgio Vanossi, Pambio-Noranco

Migranti economici e troppo buonismo

■ Il recente episodio della Val Müstair è emblematico e rappresenta il livello imbarazzante a cui è arrivata la politica migratoria che predica le frontiere spalancate. In questo caso una quindicina di giovani asilanti (secondo il Blick, che ha dato la notizia, trattasi di eritrei) una volta arrivati in un idilliaco villaggio della vallata grigionese si sono rifiutati di entrare nell'alloggio messo a disposizione da un privato al Comune, uno stabile adibito a colonia alpina, perché a loro dire con troppe poche comodità e situato in luogo troppo discosto dove non c'è nemmeno la Denner o l'Aldi. Per concludere il quadretto, il proprietario dello stabile, che aveva preparato un aperitivo di benvenuto per gli asilanti, è rimasto con un palmo di naso. Purtroppo la politica buonista messa in atto da autorità preposte e tribunali impedisce migliaia di rimpatri legittimi di persone che non avrebbero lo status di rifugiati in quanto migranti economici. Oltre ad esasperare la popolazione autoctona, che è alle prese con sempre maggiori difficoltà per quanto riguarda l'occupazione e le condizioni economiche, si continua tranquillamente con lo spalancamento delle frontiere a migranti economici, senza minimamente preoccuparsi dei costi enormi causati (guarda caso il settore dell'asilo registra un aumento delle spese esponenziale e non è toccato da nessun risparmio) e di cosa fare con questa gente che rimane da noi a lungo. Così facendo, si vanno a togliere importanti risorse alle popolazioni che avrebbero davvero bisogno di aiuti umanitari in loco, in quanto nei loro paesi imperverano dei conflitti. Alla lunga si rischia inoltre di creare delle tensioni sociali all'interno del Paese, dai risvolti imprevedibili ma molto preoccupanti. Bisogna opporsi in maniera determinata, facendo sentire la propria voce, a questo buonismo esagerato che non ha nulla a che vedere con la solidarietà, ma che andrà solo ad esasperare il problema legato all'immigrazione.

Cosimo Lupi, Gordola

EMERGENZE

■ Polizia	117
■ Pompieri	118
■ Ambulanze (urgenze)	144
■ Rega	1414
■ Soccorso stradale	140
■ Soccorso alpino CAS	117
■ Intossicazioni	145
■ Telefono amico	143
■ Assistenza tel. bambini e giovani	147
■ Guardia medica	091.800.18.28

CLINICHE

LUGANESE

■ Clinica Ars Medica	Gravesano tel. 091.611.62.11
■ Clinica Luganese SA (Monucco)	Lugano tel. 091.960.81.11
■ Clinica Sant'Anna SA	Sorenno tel. 091.985.12.11
■ Ospedale Malcantonese	Castelrotto tel. 091.611.37.00
■ Clinica Opera Charitas	Sonvico tel. 091.936.01.11
■ Clinica Al Parco SA	Lugano tel. 091.910.33.11
■ Clinica Viametto	Pregassona tel. 091.971.32.21
■ Clinica di riabilitazione	Novaggio tel. 091.811.22.11
■ Fondazione Cardiocentro Ticino	Lugano tel. 091.805.31.11

BELLINZONENSE E VALLI

■ Fisioterapia	Sementina tel. 091.850.95.40
■ Clinica San Rocco SA	Grono tel. 091.820.44.44
■ Clinica Santa Chiara SA	Locarno tel. 091.756.41.11
■ Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgenze 24 ore	tel. 091.756.41.44
■ Clinica Fond. Varini	Orselina tel. 091.735.55.55
■ Clinica S. Croce	Orselina tel. 091.735.41.41
■ Clinica Hildebrand	Brissago tel. 091.786.86.86
■ Fond. Ospedale San Donato	Intragna tel. 091.796.24.44

OSPEDALI

LUGANESE

■ Civico, Lugano	tel. 091.811.61.11
■ Italiano, Lugano	tel. 091.811.75.11
■ Malcantonese a Castelrotto e Casa Anziani	tel. 091.611.37.00
■ San Giovanni	Bellinzona tel. 091.811.91.11
■ Ospedale di Faido	Faido tel. 091.811.21.11
■ Ospedale di Acquarossa	Acquarossa tel. 091.811.25.11

BELLINZONENSE E VALLI

■ San Giovanni	Bellinzona tel. 091.811.91.11
■ Ospedale di Faido	Faido tel. 091.811.21.11
■ Ospedale di Acquarossa	Acquarossa tel. 091.811.25.11

MENDRISIOTTO

■ Beata Vergine	Mendrisio tel. 091.811.31.11
■ Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abitativo, ricreativo e di lavoro 0	Mendrisio tel. 091.816.55.11
■ La Carità	Locarno tel. 091.811.41.11

FARMACIE

LUGANESE

■ Farmacia Solari, via Soave 1,	Lugano tel. 091.923.12.28
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

BELLINZONENSE

■ Farmacia Benu Sagittario, viale Olgiati 20.3, Giubiasco	tel. 091.857.29.29
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

LOCARNESE

■ Farmacia Città Vecchia, via San Francesco 2, Locarno	tel. 091.751.16.67
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

MENDRISIOTTO

■ Farmacia Giardino, via Mercole 6,	Coldrerio tel. 091.646.94.64
Se non risponde	tel. 1811

BIASCA E VALLI

■ Farmacia Stazione, via Bellinzona 2,	Biasca tel. 091.862.37.35
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

MEDICI FESTIVI

LUGANESE

■ Servizio medico di picchetto	091.800.18.28
--------------------------------	---------------

BELLINZONENSE E VALLI

■ Picchetto medico per il Bellinzonese	079.686.21.21
■ Picchetto medico Biasca, Valle Riviera, Valle di Blenio e Valle Leventina	091.800.18.28
■ Picchetto medico Mesolcina e Calanca	091.966.34.11

MENDRISIO

■ Servizio medico di picchetto	091.800.18.28
--------------------------------	---------------

CHIASSO

■ Servizio medico di picchetto	091.800.18.28
■ Valle di Muggio e Morbio Superiore: Servizio medico di picchetto	091.800.18.28

LOCARNESE

■ Comuni di Locarno, Muralto, Minusio, Orselina e Brione s/Minusio	091.800.18.28
■ Comuni della Verzasca, Gordola, Tenero-Contra e Gambarogno	091.800.18.28
■ Comuni di Ascona, Brissago, Ronco s/Ascona e Losone	091.800.18.28

PEDIATRI

■ Locarnese: dott. Stefano Giuliani	091.811.45.24
oppure Pronto Soccorso Pediatrico Ospedale La Carità	091.811.45.80
■ Mendrisiotto e Brusino: Servizio picchetto medico pediatrico (24 ore su 24)	091.800.18.28
■ Bellinzona e Tre Valli: Servizio picchetto medico pediatrico (24 ore su 24)	091.800.18.28
■ Urgenze ortopedia e traumatologia ossea per il Sopraceneri	091.743.11.11

DENTISTI

■ Luganese: dott. Luca Moor	091.923.27.12
A disposizione dalle 9 alle 11.	
■ Servizio medico dentario Croce Verde: fuori orario e festivi	091.800.18.28
■ Bellinzonese: dott. Motta, Bellinzona	091.825.22.48
A disposizione dalle 9 alle 11.	
■ Locarnese: dott. Giuseppe Gatti	091.791.83.35
A disposizione dalle 9 alle 11.	
■ Mendrisiotto: Servizio medico dentario regionale, c/o Croce Verde, dottori I.Odun e dott.ssa A.Dietrich, via Beroldingen 3, Mendrisio	091.640.54.40
A disposizione dalle 9 alle 11.	

VETERINARI

■ Veterinario di fiducia; se non risponde	0900.140150 (CHF 2 al minuto)
---	-------------------------------